



Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato.

E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro".

PERSONAGGI

Gesù

Padre

discepoli

PAROLE CHIAVE

conoscere

amore

Il mondo non ti conosce, perché non ha conosciuto me *Gv 17, 24-26*

SCHEDA 14 2023-24

Ultima cena: dono e mistero

Giovanni nel suo Vangelo raccoglie gli insegnamenti di Gesù in lunghi discorsi: ora abbiamo ascoltato la conclusione di quello tenuto nell'ultima cena. Gesù chiede al Padre che coloro che sono con lui, siano con lui sempre, affinché possano contemplare la sua gloria, prima ancora della creazione del mondo.

Croce e gloria

La gloria umana non conosce sofferenze e umiliazioni: sembra sempre e solo successo, vittoria, ammirazione.

La gloria a cui fa riferimento Gesù, invece, è quella della Croce. Umiliazione, rifiuto, incomprensione, tradimento, rinnegamento... sembra tutto fuorché gloria.

Eppure è questo l'insegnamento di Gesù.

Questa è la conoscenza di Dio secondo Gesù.

È per questa via che Gesù arriva alla risurrezione: attraverso la morte in croce: quando sarò elevato, attirerò a me tutte le creature. Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Il crocifisso e la croce

Nelle nostre chiese, nelle nostre case, nei paesi, sulle montagne si trova la presenza della croce e del crocifisso. Per la Messa è prescritta la presenza del Cristo in croce. L'ultima cena, il dono di sé, l'eucaristia, non potrebbe essere vera, reale, completa, se Gesù non avesse offerto sé stesso sulla croce. Senza morte di Gesù, l'Eucaristia resterebbe solo parole, non realtà.

Ogni volta che pensiamo alla gloria, al successo, dovremmo pensare a questa realtà che Gesù ha attraversato e di cui si è fatto carico.

Conoscere

Nella Bibbia il verbo "conoscere" è ben più di conoscere una persona, una situazione, ecc... conoscere significa fare esperienza, vivere accanto in profondità: Gesù dice che Egli ci può far conoscere Dio, perché lo conosce. Può far fare esperienza di Dio soltanto chi ha provato sulla sua pelle, nella sua vita chi è Dio e saperlo dire e raccontare agli altri. La conoscenza non è solo affare di cervello, di testa, ma di cuore e anima, che scalda e avvolge!

PER LA RIFLESSIONE

Cosa vuol dire per me conoscere Dio?

Conosco Gesù? Come lo frequento? Come mi rivolgo a Lui?

Riesco a sentirlo come una presenza viva, calda, affettiva?

O lo sento lontano, assente, impersonale?

Per me Gesù è una presenza costante e vicina o un punto di domanda?

Pregare, leggere il Vangelo, è un peso, o una sete profonda che porto dentro?

Che immagine di Dio porto dentro di me? Come penso che sia Dio?

Quando dico Padre, e Padre nostro, come Gesù ci ha insegnato, cosa sento nel mio cuore? È una preghiera di abitudine o che mi coinvolge nell'intimo? Posso dire di aver fatto esperienza (conoscere) Gesù?